

Consorzi fidi in agricoltura, uno strumento da potenziare



(Foto Dell'Aquila)

14

CECILIA MANCINI - Istituto di Economia Agraria e Forestale, Università di Parma

La maggior parte delle cooperative e dei consorzi fidi esistenti in agricoltura – i cosiddetti Agrifidi – è comparsa negli anni '80, quando era particolarmente sentito il problema del livello dei tassi creditizi, per cui le contribuzioni erogate da enti ed amministrazioni locali consentivano di allargare, attraverso gli stessi Agrifidi, l'offerta di finanziamenti a tasso agevolato. Un nuovo e più recente impulso allo sviluppo di tali organismi si è verificato nel corso degli anni '90, a seguito sia dell'entrata in vigore della nuova disciplina del credito agrario (decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385) sia della riduzione dei finanziamenti al settore agricolo.

Come funzionano gli Agrifidi

La principale finalità degli Agrifidi consiste nell'assicurare ai soci, siano essi imprese agricole singole o associate, una quantità di credito dal sistema bancario superiore a quella otteni-

In Emilia-Romagna operano 9 Agrifidi, per un totale di circa 5.500 soci. Cresce l'attività finanziaria, nonostante gli ostacoli allo sviluppo.

bile dalla singola impresa e a condizioni più favorevoli, sia in termini di tassi sia di garanzie richieste.

La prestazione di garanzia degli Agrifidi sugli affidamenti concessi ai soci da banche convenzionate è resa possibile dal patrimonio dell'Agrifidi, che funge da copertura alle eventuali perdite di insolvenza ed è composto da un fondo di garanzia liquido a cui si può affiancare un fondo fidejussorio.

Le modalità di concessione dell'affidamento sono disciplinate da apposite convenzioni tra gli Agrifidi e le aziende di credito che regolano, tra l'altro, le forme tecniche di prestito ammesse a garanzia, i tassi da praticare e le moda-

lità di recupero da parte della banca per eventuali insolvenze della clientela consorziata.

La legislazione regionale

Con la legge del 12 dicembre 1997 n. 43 "Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo"¹, la Regione Emilia-Romagna partecipa allo sviluppo delle cooperative di garanzia e dei consorzi fidi e favorisce il ricorso al credito agevolato, concedendo contributi per la formazione o l'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia, concorrendo al pagamento degli interessi sui finanziamenti assistiti dalle garanzie prestate da questi e riconoscendo contributi per l'attività di assistenza e consulenza tecnico-finanziaria a favore delle imprese associate.

Nel 1999 la Giunta regionale ha definito le modalità attuative della legge con la delibera "Criteri attuativi della L.R. 43/97 concernente interventi a favore di forme collettive garanzia nel settore agricolo"² in cui sono state, tra

Tab. 1 – Composizione del patrimonio di garanzia degli Agrifidi dell'Emilia-Romagna (milioni di lire).

AGRIFIDI	COMPOSIZIONE FONDO RISCHI	FONDO RISCHI		FONDO FIDEJUSSORIO		CAPITALE SOCIALE/ FONDO CONSORTILE	
		1996	1997	1996	1997	1996	1997
Parma	Enti pubblici, associazioni, utili	184,7	292,9	-	-	101,9	166,5
Bologna	Enti pubblici, istituti di credito, utili, interessi maturati nei fondi	331,6	532,1	998	1.800	87,8	106,9
Ferrara	Enti pubblici	-	100	-	-	13,7	63,2
Piacenza	Enti pubblici, istituti di credito, commissioni dei soci	172,4	182,9	-	-	10,5	13,7
Forlì	Enti pubblici, commissioni dei soci	169,4	235,7	-	-	11	48,2
Ravenna	Camera di commercio, associazioni	52,1	237,3	-	-	27,5	71,6
Modena	Camera di commercio, utili	50	50	255	1.300	39	89,2
Reggio E.	Enti pubblici, utili	88	147,1	-	-	1,8	36,3
Rimini	-	-	-	-	-	-	0,9
Totale	-	1.048,2	1.778	1.253	3.100	293,2	596,5

Fonte: elaborazioni autore su dati indagine diretta

l'altro, individuate le modalità e i limiti previsti per i contributi regionali sul pagamento degli interessi su prestiti a breve e medio termine accesi dalle imprese associate.

Per i primi, la concessione degli aiuti da erogare con fondi pubblici, sotto forma di garanzia e/o di abbattimento del tasso di interesse, è sospesa in attesa della decisione della Commissione europea circa la definizione del differenziale di tasso finalizzato a quantificare l'handicap strutturale dell'agricoltura rispetto agli altri settori. Per i prestiti a medio termine, non sussistendo tali limitazioni, la delibera stabilisce che l'entità massima dell'aiuto concedibile sulle diverse tipologie di prestito è quella specificamente determinata dai programmi regionali.

Allo stato attuale, in seguito alla mancata soluzione del contenzioso in atto con la Commissione europea, l'operatività della legge regionale è fortemente limitata, compromettendo una parte fondamentale delle finalità di legge, vale a dire la garanzia nel breve termine, che rappresenta tuttora la maggioranza delle richieste di assistenza da parte degli imprenditori agricoli.

La situazione in Emilia-Romagna

Per comprendere l'evoluzione più recente della realtà organizzativa ed economico-finanziaria degli Agrifidi

operanti in Emilia-Romagna è stata condotta, nel corso del 1998 e del 1999, un'indagine presso i nove Agrifidi regionali, tramite interviste ai rappresentanti di tali enti³.

Il primo elemento che accomuna sette dei nove Agrifidi oggetto di indagine è la forma associativa adottata. Si è appurato, infatti, che gli Agrifidi dell'Emilia-Romagna hanno preferito la forma cooperativa, fatta eccezione per Bologna e Forlì. È riscontrabile, invece, una certa variabilità sia dell'anno di costituzione, che del numero di soci.

Il primo Agrifidi costituito in Emilia-Romagna è quello di Parma, che risale al 1977, mentre il più recente è l'Agrifidi di Rimini, costituito nel 1997. Il numero di soci varia da più di 1.000 nel caso di Bologna e Ravenna a soli 25 per

l'Agrifidi di Rimini. Di dimensioni intermedie sono Piacenza e Reggio Emilia con, rispettivamente, 213 e 240 associati, Forlì e Modena (501 e 622), Ferrara e Parma (821 e 988).

A conferma del dinamismo della situazione attuale, gli Agrifidi costituiti recentemente sono accomunati da un veloce e sostanziale incremento della base associativa; si consideri, per esempio, che l'Agrifidi di Modena, la cui base associativa dopo il primo anno di attività era di 195 unità, ha raggiunto nel 1998 quota 622 soci, mentre il numero di consorziati dell'Agrifidi di Forlì è passato nel corso del periodo 1995-98 da 39 a 501 unità.

Le ragioni di questa crescita sono da ricercare in molti fattori: certamente nell'entrata in vigore della nuova disciplina del credito agrario e, quindi, nella necessità di trovare forme di garanzia alternative nei confronti del sistema bancario, ma soprattutto nella diminuita disponibilità di crediti a tasso agevolato a causa del ridursi delle politiche nazionali di sostegno del settore.

In termini patrimoniali, l'ammontare complessivo raggiunto dai fondi rischi (tab.1) iscritti a bilancio nel 1997 dagli Agrifidi dell'Emilia-Romagna è di quasi 2 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 70%. Ad eccezione di Bologna, il cui fondo rischi nel 1997 era pari a 532,1 milioni, tutti gli altri Agrifidi sono dotati di fondi rischi inferiori a 300 milioni di lire.

La provenienza delle risorse costituenti i fondi rischi è prevalentemente pubblica ed, in particolare, da Camere

Tab. 2 – Numero ed importo (milioni di lire) delle operazioni finanziate dagli Agrifidi in Emilia-Romagna nel periodo 1995-98.

AGRIFIDI	OPERAZIONI FINANZIATE							
	1995		1996		1997		1998	
	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO
Parma	28	1.134	66	2.895	137	7.234	106	5.634
Bologna	361	12.976	392	14.268	467	26.098	506	21.580
Ferrara	79	4.092	217	13.044	250	15.000	670	40.000
Piacenza	40	2.183	35	1.835	27	1.403	39	1.857
Forlì	39	580	76	2.160	458	21.677	77	2.223
Modena	-	-	80	5.098	320	18.896	517	41.478
Reggio E.	-	-	-	-	120	7.899	-	-
Rimini	-	-	-	-	-	-	15	395
Totale	547	20.965	866	39.300	1.779	98.207	1.930	113.167

Fonte: elaborazioni autore su dati indagine diretta

Tab. 3 – Tipologie ed importi massimi (milioni di lire) dei prestiti concedibili dagli Agrifidi dell'Emilia-Romagna.

AGRIFIDI	TIPO DI PRESTITO											
	CONDUZIONE		CALAMITÀ		DOTAZIONE		RIPIANAMENTO PASSIVITÀ		MIGLIORAMENTO		FONDIARIO	
	Durata mesi	Imp. max	Durata mesi	Imp. max	Durata mesi	Imp. max	Durata mesi	Imp. max	Durata mesi	Imp. max	Durata mesi	Imp. max
Parma					60	80			36	80		
Bologna	12	50	18	120	36	100	60	200			120	300
Ferrara	12	Nessun limite	Nessun limite	120								
Piacenza	12	100			60	100						
Forlì	12	80	18	120								
Ravenna	12	50					84*	200*	36	70	120	300
Modena	12	80	12	80	60	300						
Reggio E.	12	100							36	150	120	300
Rimini	12	30										

NOTE - * dal 1999 Fonte: elaborazioni autore su dati indagine diretta

di commercio ed enti locali. Tra le fonti di altra natura sono compresi gli istituti di credito, parte degli utili degli esercizi precedenti e le commissioni pagate dai soci. La composizione dei fondi, seppur variabile per ogni Agrifidi, permette di affermare l'interesse di Camere di commercio, Comuni e Province verso tali enti.

Il fondo fidejussorio affianca il fondo rischi di due soli Confidi: Bologna e Modena. L'assenza di tale fondo nella maggioranza degli Agrifidi rappresenta un ulteriore elemento di differenziazione rispetto ai Confidi a base industriale, che nell'84% dei casi affiancano al fondo rischi anche garanzie di tipo fidejussorio. È da rilevare che anche tra questi ultimi si sta verificando la tendenza alla patrimonializzazione e sta rallentando la crescita dell'ammontare delle fidejussioni.

L'attività finanziaria

Le operazioni finanziate annualmente dagli Agrifidi dell'Emilia-Romagna nel periodo 1995-98 sono costantemente aumentate, passando da circa 21 a 113 miliardi, nonostante il diverso apporto delle singole province (tab. 2). L'indagine ha evidenziato, infatti, la crescita sostenuta degli Agrifidi di Modena e Ferrara, il calo di Piacenza e l'andamento altalenante di Parma e Bologna.

I prestiti (tab. 3) a breve termine rappresentano la parte predominante dell'attività degli Agrifidi; in particolare, i prestiti di conduzione, concessi per un

importo fino a 100 milioni (con durata massima di 12 mesi), sono effettuati da tutti gli Agrifidi oggetto di indagine, ad eccezione di Parma che nel periodo considerato ha operato solamente nel medio-lungo periodo. I prestiti a medio-lungo termine comprendono prestito per calamità (con un "tetto" di 120 milioni), di dotazione o fondiario (max 300 milioni), di ripianamento passività onerose (max 200 milioni) e di miglioramento (max 150 milioni).

Il credito agevolato riflette, quindi, la tendenza riscontrata nella più ampia categoria del credito agrario, in cui è soprattutto la gestione corrente a richiedere il supporto dell'intervento bancario; per quanto, diversi Agrifidi, prima attivi solo nel breve termine, stanno iniziando a sviluppare la propria attività anche nella direzione del credito agrario a medio termine e del credito fondiario. È questo il caso dell'Agrifidi di Bologna e di Modena. Tale sviluppo è, in parte, stimolato dalle difficoltà ed incertezze che caratterizzano il ricorso al credito a breve termine sul quale pesano i limiti imposti dalla Commissione europea senza che siano stati dati finora indirizzi precisi dalle autorità nazionali.

Le convenzioni stipulate con banche erano, nel 1997, complessivamente 80, prevalentemente rivolte a istituti di credito locali. Mentre Parma, Piacenza e Rimini hanno stretto rapporti con un numero molto contenuto di banche, gli altri Agrifidi hanno stipulato convenzioni con almeno 10 istituti. L'indagine condotta permette di rilevare, inoltre, che la ripartizione del rischio risulta in agricoltura più variabile di quanto si ve-

rifichi nel credito destinato agli altri settori. Infatti, mentre in questi ultimi prevale largamente la ripartizione al 50%, gli Agrifidi osservati spaziano da una assunzione di rischio nulla (Rimini) ad una ripartizione pari al 50% (Piacenza). A ciò si aggiunge che talvolta l'assunzione del rischio dipende dal tipo di credito garantito: come nel caso di Bologna, che si assume il 20% del rischio per tutti i crediti tranne che per il credito di conduzione, per il quale la percentuale sale al 40%.

Al 31 dicembre '97 gli affidamenti concedibili dalle banche convenzionate attraverso gli Agrifidi erano complessivamente pari a 111 miliardi. Di tale importo, circa il 63% era costituito dagli affidamenti concedibili tramite gli Agrifidi di Bologna, Modena e Forlì. L'ammontare massimo dei singoli affidamenti concedibili ad ogni azienda associata è risultato variabile per ogni singolo Agrifidi, oltreché per tipo e durata del finanziamento.

A conclusione dell'indagine è stato chiesto ai responsabili degli Agrifidi la loro opinione sulla legge regionale 43/97. Tutti hanno espresso la loro soddisfazione per l'opportunità di potenziamento dei fondi rischi concessa dalla legge, nonostante una certa preoccupazione dimostrata nei confronti di alcuni vincoli di carattere contabile necessari ai fini dell'erogazione dei finanziamenti e del calcolo dei contributi regionali. All'unanimità è stata espressa anche la necessità di raggiungere la definizione del differenziale tra tasso d'interesse per l'agricoltura e quello per gli altri settori produttivi in sede comunitaria.

I limiti della crescita

I dati relativi al periodo 1994-97 mostrano una tendenza alla crescita dell'operatività degli Agrifidi regionali sia in termini di base associativa, che di disponibilità patrimoniale. Sussistono, però, dei problemi la cui soluzione rappresenta la condizione necessaria alla sopravvivenza degli stessi. La prospettiva degli Agrifidi è limitata, infatti, dalla pressione esercitata dagli istituti di credito, favoriti dalla riduzione dei tassi di interesse.

Per valorizzare il rapporto con le banche è necessario un potere contrattuale adeguato e, di conseguenza, una base associativa consistente, il cui incremento è, però, frenato dall'ammontare dei fondi necessari per poter offrire le necessarie garanzie agli istituti convenzionati. Considerato che la quota capitale, il contributo al fondo rischi e le

spese di istruttoria sono voci che gravano sul costo del denaro, una soluzione possibile è la partecipazione dell'intervento pubblico, come viene offerto dalla legge regionale 43/97.

Tra le possibilità di sviluppo degli Agrifidi vi è poi la prospettiva della diversificazione dell'offerta, mirata a soddisfare il complesso dei fabbisogni finanziari delle imprese associate, con particolare attenzione alle operazioni a medio-lungo termine, svolte sinora soltanto da alcuni degli Agrifidi in attività. Tra le operazioni che potrebbero interessare gli imprenditori associati si segnala l'Agrifidi di Reggio Emilia, che sta attualmente studiando la possibilità di aprire linee di credito a favore delle imprese soggette al pagamento di multe per il superamento delle quote latte, mentre ha già attivato un servizio di consulenza finanziaria alle aziende associate per consentire una valutazione completa del merito creditizio delle stesse.

Nelle attuali condizioni dell'agricoltura regionale gli Agrifidi costituiscono indubbiamente degli strumenti utili per concorrere al soddisfacimento del fabbisogno di credito delle imprese, soprattutto in Emilia-Romagna dove l'agricoltura è caratterizzata da una notevole spinta all'innovazione. È innegabile, però, che la condizione essenziale di sviluppo di tali enti sia costituita dalla crescita patrimoniale ed associativa a cui la legge regionale potrà contribuire in modo sostanziale. □

¹ *Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 125 del 16 dicembre 1997.*

² *Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 25 agosto 1999.*

³ *La ricerca è stata promossa dal Csa su finanziamento della Regione Emilia-Romagna. È stata diretta dal professor Corrado Giacomini e svolta da un gruppo di ricerca dell'Istituto di Economia agraria e forestale dell'Università di Parma e di Agri 2000.*